



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Campobasso

intersezionale con la Sezione CAI di VERBICARO

data	16 giugno 2024
escursione	SIC MONTAGNOLA MOLISANA: Sentiero Frassati e Cundra
referenti	Davide SABATO (ONV- ASE) 335 7764873
difficoltà e tipo di escursione	E
collaborazioni	Francesco Manfredi Selvaggi (OTAM) 338 5236993 della Sezione di CAMPOBASSO Pino Cosentino della Sezione di VERBICARO

località e quota di partenza:	ponte Fonte della Castagna (911m)
dislivello complessivo:	positivo/negativo 619m
quota massima raggiunta:	la Montagnola (1421m)
lunghezza escursione:	km 14,23 circa (...ma volendo si può dimezzare)
durata escursione (tempo escluso soste):	h.5,00 circa

PER ADESIONI ED INFORMAZIONI	contattare i referenti entro il 14 giugno 2024, ore 21,00
riunione pre-escursione e ritiro materiali	venerdì 14 giugno 2024 dalle ore 19.30 - sede sociale c/o "Terzo Spazio" in Via Cirese a Campobasso
quota di partecipazione:	per i non soci quota assicurativa di € 8,40

APPUNTAMENTO	ore 7,30 - Piazza Falcone Borsellino (ex Piazza Savoia) a Campobasso
spostamenti	mezzi propri
partenza escursione	ore 9,00 – subito dopo il ponte Fonte della Castagna, all'altezza del Casino Tizzani (911m – 41°39'36,36"N - 14°22'59,08"E)
rientro previsto	ore 17,30

Tutti gli iscritti sono tenuti a partecipare alla riunione in sede del 14 giugno 2024. È facoltà dei referenti escludere dalla gita le persone assenti alla riunione pregita, non conosciute e di cui non si riesce ad apprezzare l'adeguata preparazione fisico_tecnica.

Ogni partecipante - essendo informato sul programma e sulle difficoltà sopra dettagliate - **garantisce** di essere equipaggiato con abbigliamento e attrezzatura personale adeguate alle esigenze della uscita programmata **e si impegna** a collaborare con i referenti per la buona riuscita dell'uscita, sollevando loro e la Sezione da ogni responsabilità per qualsiasi incidente o inconveniente dovuti alla propria personale imperizia o alla mancata osservanza delle regole dell'andare in montagna.

I non soci CAI sono ammessi a partecipare previo presa visione del regolamento, della difficoltà dell'escursione, e sentito il parere dei referenti. Per i non soci è **obbligatoria la prenotazione** ed il versamento della **quota assicurativa giornaliera** (€ 8,40) che, salvo diverse indicazioni, andrà consegnata in sede durante la riunione pregita.

descrizione dell'itinerario e motivi d'interesse (paesaggistico- storico – archeologico):
L'omonimo Sentiero – ideato da Enzo Meccia - è intitolato al beato *Piergiorgio Frassati*, santificato nel 1990 da papa Giovanni Paolo II.

Il percorso integrale parte dai 656m di Civitanova (con un dislivello di 765m) ed un tempo di percorrenza di 6,30h tra andata e ritorno). Il saluto beneaugurante del paese ai camminatori in partenza è affidato a due segni: **la croce e l'acqua**. La croce di pietra all'ingresso del paese, presenza ricorrente nei paesi molisani,



indica un punto di sosta su un cammino rituale e richiama sinteticamente la storia della salvezza. Sul primo lato della croce greca è così scolpito il Cristo crocifisso sul Golgota (*Christus patiens*), mentre sul retro appare il Cristo risorto (*Christus salvator mundi*). Le vicine *sciate* (piscine) del parco fluviale sul Trigno, fanno memoria della *fons baptismalis* del fiume Giordano e richiamano il rito battesimale di morte e rinascita. La lode dell'acqua si completa con il versetto del "*Cantico delle Creature*" di San Francesco (*Laudato si', mi' Signore, per sor'acqua*) in altorilievo sul frontale della fontana costruita a fianco della croce stazionale.

Il punto di partenza è la tabella descrittiva del

tracciato collocata nella piazzetta dedicata all'attore Vittorio Mezzogiorno. Imbocchiamo in salita la Via Garibaldi e siamo già sul **tratturo Castel di Sangro – Lucera** che collegava l'alto Sangro al Tavoliere. Le casette costruite con regolarità ai margini della via e i frequenti fontanili spiegano la simbiosi paese-tratturo che può riscontrarsi anche nei vicini centri di Pescocolanciano e Duronia.

Raggiunto l'asfalto, andiamo a destra. Trascuriamo le prime due stradine e, prima di innestarci sulla strada provinciale Bagnolese, al centro della curva, imbocchiamo il sentiero a sinistra (segno rosso su una pietra e tabella direzionale triangolare). Il tratturo risale un po' faticosamente il pendio in direzione dei roccioni incombenti del **Morriconne del Pesco**. Pur se ridotto a sentiero e minacciato dalla vegetazione selvaggia, il tratturo lascia intuire la sua antica ampiezza.

Superate le rocce e raggiunto il **valico della Civita**, in vista della Croce delle Serre, conviene continuare per pochi passi sul tratturo che prosegue verso il lago di Chiauci per osservare il cippo che riporta incisa la sigla RT (Regio Tratturo).



Raggiungiamo ora, in **località "Le Serre"**, la vicina **Croce bianca**, per ammirare il panorama dei colli vicini e riconoscerne i paesi sulle sommità (Chiauci, Bagnoli, Salcito, Duronia, Torella e Molise). La croce, eretta nel 1935, fu abbattuta dai tedeschi in ritirata nell'ottobre del 1943.

Fu poi ricostruita e benedetta a conclusione dell'Anno Santo del 1950 per fare memoria dei diciannove secoli trascorsi dagli eventi della Redenzione, nello stile spirituale che aveva suggerito a **Giovanni Acquaderni**, fondatore dell'Azione Cattolica, l'idea di

alzare sulle vette la croce e la statua del Redentore per benedire tutte le genti d'Italia.

La presenza della strada provinciale Bagnolese e della strada comunale per la Montagnola consentono di abbreviare l'escursione riducendone il percorso.

Sulla strada, pochissimo trafficata, raggiungiamo il **ponte sulla fonte Castagna** (oggi captata per le esigenze dell'acquedotto molisano). Lasciamo sulla sinistra la stretta strada comunale che sale alla Montagnola e, in vista del **Casino Tizzani** (antenna e ponte radio), **imbocchiamo sulla sinistra una strada bianca dal magnifico selciato e saliamo alla Macchia Tonna (1090m)**, zona brulla con scarsa vegetazione con un ampio panorama a valle. **Al termine della salita lasciamo la sterrata e saliamo a sinistra seguendo fedelmente e con attenzione i**

segni bianco-rossi.

Dopo un passaggio tra faggi e rocce, quasi un canyon in miniatura, raggiungiamo per dossi erbosi e rocciosi il **monte Carovello (1177m)** e **proseguiamo sulla lunga cresta delle Carovelle**, panoramica bastionata dai precipiti fianchi rocciosi dominante i vasti boschi sottostanti. Troviamo qui, appuntata su una roccia, la **stèle che ricorda Enzo Meccia, l'ideatore del sentiero**.

Dopo l'aerea gobba e le rocce precipiti sul vallone, rientriamo nel **bosco delle Carovelle**. È il momento più intenso del Sentiero Frassati. Ci immergiamo in una galleria verde fiancheggiata da macigni erratici. È un sinuoso percorso di *regressus ad uterum*, di rientro nel grembo della madre terra. Il tempo è sospeso, il silenzio è assoluto.

Le rocce gigantesche trasmettono la sensazione delle mura di una basilica. I faggi colonnari si allungano in alto, protesi verso la luce, e mimano le colonne che ne



sostengono il chiostro. Insomma, lo splendore di una *"cattedrale verde"*.

Il sentiero sfiora ora le tracce lasciate nel tempo dagli uomini: le mura megalitiche di un recinto di difesa dei sanniti; un riparo pastorale sotto roccia, chiuso da un muretto a secco; i tagli del bosco; le aree ricreative.

Una strada carrabile ci porta **a sinistra fino alla Casella (1121m)**, ampia zona di pascolo con ricoveri dei pastori,

stalle e casere per la lavorazione del latte) e poco a monte **a un fontanile**.

Dopo il fontanile della Casella possiamo imboccare sulla destra la vecchia mulattiera in salita che traversa belle radure e fasce di bosco ed esce sui prati sotto le rocce della cima settentrionale. Seguendo i segnali verso destra si aggira la bastionata rocciosa fino a uno scalino che porta in vetta, su **la Montagnola (1421m)**. In alternativa si può seguire la strada che termina presso un serbatoio dell'acquedotto). Qui, a, sotto la croce eretta nel 2008, termina il Sentiero Frassati. Dal largo terrazzo roccioso di vetta godiamo un amplissimo panorama su tutti i monti dell'alto Molise e del vicino Abruzzo.



Più in alto, troviamo la *"Cundra"*, una lunga depressione rocciosa, originata da fenomeni tellurici. La località ha preso nome dal termine con il quale, nel linguaggio civitanovese, viene chiamata la vecchia culla (da cullare; tardo latino = *cunula*), lettino in legno per neonati e lattanti, costruito in modo da poter oscillare, che veniva utilizzato sia in casa, sia all'aperto, allorquando ci si dedicava al lavoro dei campi e c'era la necessità di portare con sé il bambino.

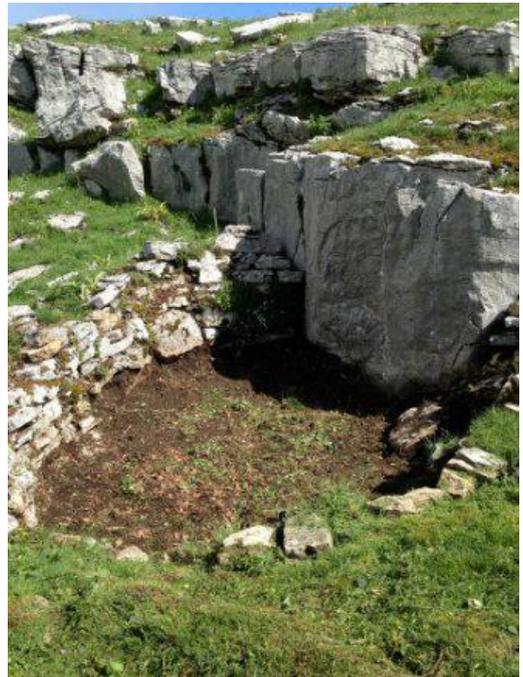


Qui troviamo un esempio di *"neviere"* (o *"ghiacciaie"*) ricavate nel nudo terreno, in luogo umido ed ombroso, esposto a nord, a ridosso e al riparo delle alte pareti granitiche dove la neve, in occasione di bufere, colmava abbondantemente le profonde

buche. Esse, peraltro, presentano un rivestimento in pietra al loro interno, per assicurare la buona tenuta della neve. La neve invernale era conservata sul fondo, pressata e coperta con paglia e rami di faggio onde assicurare un più lungo mantenimento della neve stessa. La neve così immagazzinata, nei mesi più caldi, veniva presa, pressata nei bigonci, e trasportata a valle durante le ore notturne a dorso dei muli per essere utilizzata come riserva di acqua, per commercio, per uso medico o per la conservazione di alimenti, o, ancora, per la preparazione di bevande e sorbetti nel periodo estivo.

Questo tipo di depositi furono realizzati probabilmente intorno al 1500/1600, se non addirittura in epoca più antica, considerando che tutta l'area della Montagnola molisana ed i territori ad essa circostanti, come testimoniano le vicine fortificazioni pre romane di *Colle le Case*, della *Civita di Civitanova*, della *Civita di Duronia* e delle *Civitelle di Frosolone*, è stata un'area di rilevante importanza strategica ed abitativa nel periodo sannitico.

Risultano essere assai rudimentali se paragonate a quelli costruiti in centri abitati, ben più elaborati (in molti paesi del Molise ve n'è ancora traccia, mantenendosi ancor oggi il nome di "*Via Neviera*" lì dove esse furono create).



EQUIPAGGIAMENTO PER L'ESCURSIONE:

scarponi con suola in *vibram*, pantaloni da trekking e un abbigliamento a strati (a cipolla) traspirante completo di una giacca impermeabile in *goretex* (o equivalente), copricapo parasole, occhiali da sole;

bastoncini, zaino e coprizzaino, con binocolo, pila frontale, coltellino multiuso, crema solare (e dopo sole), kit pronto soccorso per uso personale e scheda con farmaci per eventuali allergie, telo termico.

Cibo ed acqua sufficienti all'escursione (il percorso è privo di fontanili)

In macchina si consiglia di lasciare un ricambio completo (scarpe, calze, maglietta, etc.)

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: cartine IGM 1/25.000 Frosolone Foglio n° 161 della Carta d'Italia (IGM)